Anno III — Giovedì 29 Ottobre 1868 — Num. 258

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 28 *Ottobre*

—

Quel dispaccio da Vienna dal quale ci veniva annunziato che Beust ha difeso la cifra di 800 uomini per l'esercito austriaco con un discorso la di cui importanza ha consigliato a tenerlo segreto, darà certamente motivo a mille supposizioni allarmiste. Che la situazione d'Europa sia tale da non poter neanche pensare a una diminuzione nell'effettivo della milizia, questo tutti lo sanno: ma che mai può aver detto il barone di Beust di così importante, delicato e pericoloso a sapersi da consigliare i membri del Comitato per l'esercito a impegnarsi a mantenere il segreto su quanto hanno udito? Dal tenore del telegramma, noi dobbiamo arguire che il ministro austriaco abbia fatte delle rivelazioni capaci di togliere dall'animo dei membri del Comitato qualunque esitazione sulla cifra a cui fissare l'esercito. Ora quali possono essere codeste rivelazioni, alle quali il signor de Beust avrebbe dovuto ricorrere per vincere le tendenze pacifiche del Comitato? Ecco una domanda alla quale l'impegno preso da questo non ci permette di trovare una risposta. E piuttosto che perderci in conghietture che mancherebbero di fondamento, ci limitiamo ad osservare che la deliberazione del Comitato di tenere segreto il discorso di Beust, lasciando poi che tutto il mondo sappia che questo ha profferito un discorso che è pericoloso il pubblicare, non è improntata di quello spirito di prudenza e di avvedutezza che non dovrebbe mai scompagnarsi da decisioni di tale natura.

Uno dei documenti di maggiore importanza che risguardano la rivoluzione spagnuola è senza dubbio la lettera che Prim giorni addietro ha diretta al sig. Girardin per rispondere al rimprovero fattogli di non aver proclamata la repubblica iberica. Non potendo riprodurla nella sua integrità, ne daremo almeno quel punto che ci sembra il più culminante e che viene a confermare quanto noi siamo andati più volte dicendo in questo luogo medesimo sul Governo che più conviene alla Spagna. «Voi mi attribuite a colpa, dice il generale al signor Girardin, di non avere imposto alla Spagna la repubblica senza neppure riunire un'assemblea costituente che voi qualificate d'*inutile*, e la cui convocazione considerate come un *segno di impotenza*. La contraddizione è strana dalla parte di un uomo così logico come voi, e questa *teoria* non è punto d'accordo coi principi d'uno scrittore che ha proclamato sovente e in modo eloquente i diritti del suffragio universale. Ma io non abuserò della vostra distrazione, e mi limiterò solo a ritorcere uno dei vostri assiomi. Per fondare una monarchia è necessario un re od una regina, dite voi; per fare una repubblica ci vogliono dei repubblicani, dirò io. Se, in Ispagna, quest'ultimo partito è rappresentato da una frazione, questa, quantunque rispettabilissima, non è punto, a mio giudizio, abbastanza numerosa per poter prendere la direzione degli affari, e, in una parola, governare. Nella nostra presente situazione, niente le toglie di propagare liberamente le sue idee, e se arriva a convincere la Nazione della eccellenza delle sue dottrine, questa soddisferà le sue aspirazioni. Frattanto, essa al pari di me non ha che a piegarsi dinanzi alla volontà nazionale; ed io vedo con soddisfazione che noi ci comprendiamo tutti in un modo, poichè i membri più eminenti della democrazia favoriscono, con una abnegazione che li onora, i nostri sforzi, che non hanno altro scopo che quello di fondare la libertà della nostra patria sopra solide basi.»

La *Correspondance de Berlin* considerando la voce corsa che l'imperatore Napoleone sembra disposto a porre le sue forze sul piede di pace, dice che a null'altro che al disarmo potevano condurre gli esagerati armamenti della Francia, fatti senza alcun motivo e in piena pace, e soggiunge: «Un sì grande armamento eseguito in piena pace, senza altro scopo, secondo le dichiarazioni officiali, che di proteggere la dignità della Francia, non minacciata da nessuna parte, e di garantire l'ordine europeo, cui nessuno pensa a sconvolgere, non avea altro che arrivare al suo termine per essere convinto d'inutilità e di debolezza, per quanto necessario lo si avesse predicato, e per quanto potente fosse stato in realtà. Con questa esperienza la Francia imperiale avrà giovato alla causa della pace in modo diverso e più efficacemente di quanto avesse pensato. Il risultato negativo ottenuto dimostra che ai nostri di gli armamenti senza causa sono anche senza effetto, che essi in Europa non insinuano nè una forza morale, nè un'idea, che non spostano una simpatia, non determinano una alleanza, e nulla producono per lo Stato, che vi si è assottigliato attorno, oltre a una specie di pletora militare di cui l'unico rimedio deve essere, al più presto, il disarmo.»

Si è molto spesso accusata la Russia di essere la vera e la sola fautrice di quelle agitazioni che hanno più volte turbato negli ultimi tempi la Bulgaria. Il governo inglese ha voluto accertarsene mandando sul luogo il signor Longworth, suo console generale a Belgrado. Il rapporto che questo agente il quale conosce a fondo e per lunga esperienza l'Oriente, ha trasmesso al Foreign-Office, è ora il soggetto di numerosi articoli de' fogli di Londra. Il signor Longworth vi dichiara altamente non aver egli trovato in Bulgaria nessun elemento *indigeno* o *locale* d'agitazione. In tutto il suo viaggio egli constatò il desiderio delle popolazioni di conservare la calma e la tranquillità, constatò l'apprensione e la ripugnanza con cui esse vedevano circolare nei loro paesi numerosi agenti provocatori venuti dall'estero. In fine egli raccolse generalmente la favorevole testimonianza degli abitanti sugli amministratori che la Porta spedì loro in questi ultimi tempi!

I rappresentanti del partito danese nella Dieta provinciale dei ducati dell'Elba che siede a Rendsburg, presero un'attitudine molto accentuata. Il deputato danese Ahlefeld propose di ricostituire per lo Schleswig Holstein, di cui la Prussia confiscò a suo profitto i ricchi domini e altre fonti di ricchezze, il patrimonio del paese sotto forma d'un fondo provinciale. La Dieta dovrà occuparsi d'un altro progetto tendente a ottenere che le proposte fatte all'assemblea sieno comunicate in danese ai membri della Dieta.

Discorso del conte Cambray-Digny

La decorsa domenica, alle *Mozzete*, graziosa villa della marchesa Eleonora Corsini, situata sopra un ridente altipiano del Mugello, la cui base viene lambita dalle acque della Sieve, si riuniva una eletta schiera di circa ottanta elettori del collegio di Borgo San Lorenzo, invitati dal loro deputato, principe Don Tommaso Corsini, ad una riunione ch'ebbe termine in un sontuoso banchetto.

In questa occasione, il conte Cambray-Digny, ministro delle finanze pronunciò il seguente discorso, che togliamo dalla *Nazione*:

Signori,

Questa riunione, alla quale ci ha chiamati il degno rappresentante di questo collegio, molte care rimembranze risveglia nell'animo mio. Io mi ricordo, quando, sdegnoso di vedere il paese in mano di satelliti degli stranieri, io lasciava la vita cittadina, e in mezzo a voi mi adoperava a svolgere le risorse di questa ubertosa vallata. Io mi ricordo di quando suonò l'ora del riscatto e come io fossi il primo a darvene il segnale, inalberando sulla mia vecchia torre di Schifanoia il vessillo nazionale (*Grandi applausi — È vero, è vero!*)

Mi ricordo, o signori, come mi foste larghi della vostra fiducia, quando all'antico vostro deputato del 48, all'onorando genitore di questo nostro ospite di oggi, al non mai abbastanza compianto marchese di Laiatico, voi voleste unirmi a rappresentarvi in quell'Assemblea nazionale toscana che dette al mondo e all'Italia lo spettacolo memorando di essere la prima e di essere unanimemente a volere l'Italia una. (*Applausi*).

Queste rimembranze m'indussero a conservare in mezzo a voi il mio domicilio politico, ad onorarmi di appartenere al corpo elettorale di questo collegio. (*Vivi applausi*). E ciò mi procura oggi la soddisfazione di trovarmi a questo banchetto e potervi dirigere la parola.

Prima di tutto mi corre l'obbligo di manifestare la mia gratitudine per le lusinghiere parole che sono state poco fa pronunziate (1) e pei manifesti segni di benevolenza e di favore coi quali vi piacque accogliere quelle parole.

Nello stesso tempo però io sento il dovere di protestare che di quanto è stato fatto, di quanto si è ottenuto da un anno a questa parte nell'andamento finanziario, amministrativo e politico del paese, il merito non è da attribuirsi tanto al Ministero, cui mi onoro di appartenere, quanto e sopratutto alla ferma volontà manifestatasi nel paese e nel Parlamento. (*Grandi applausi*). Noi non facemmo altro, o signori, che mostrare il male tale qual era, additare senza ambagi e senza veli il pericolo che soprastava. In quanto ai rimedii, o signori, erano conosciuti da tutti, e ci voleva solo il coraggio di risolutamente adottarli.

E l'Italia, o signori, dette anche in questa occasione un nobile esempio. Si vide un popolo di 26 milioni, il quale, malgrado le ragioni di malcontento, malgrado gli aggravi, malgrado i danni, e gli interessi scompaginati da rivoluzioni e da guerre, non solo non si lasciò trascinare ad incomposti movimenti, non solo seppe fermarsi a tempo sopra una via di avventure per la quale lo si voleva imprudentemente trascinare, ma andò volontariamente incontro a nuovi sacrifizii; applaudì ed appoggiò risolutamente noi che, accinti all'opera ardita di restaurare il suo credito, le sue finanze, e riformare i suoi ordini amministrativi, fummo costretti ad incominciare dal chiedergli nuove imposte (*benissimo*). E si vede un ministero sorto dalle necessità di un giorno di supremo pericolo, consolidarsi ed acquistare autorità col solo merito e col solo sacrifizio di aver detto sempre e per tutto e a tutti la verità intiera. (*È vero, è vero*)

Come voi potete credere, io non mi allontanerò in questa occasione da cotesto sistema che ho esperimentato buono, e giacchè il Parlamento e il Paese hanno appoggiato e adottato con tanta risolutezza il nostro programma, vogliate concedermi di ricordarvelo in due parole (*segni d'attenzione*).

Quel programma era semplice e chiaro. Si voleva primo di tutto il riordinamento delle finanze; come conseguenza la soppressione del corso forzoso (*ripetuti applausi*). Si voleva per se stessa e come mezzo di raggiungere il primo scopo, la riforma, la semplificazione delle pubbliche amministrazioni (*numerosi applausi*). Si voleva rialzare l'autorità del Governo, pacificare e tranquillare il paese.

Io non mi estenderò intorno alla parte finanziaria di cui con molta esattezza vi ha tenuto proposito l'onorevole vostro rappresentante.

La parte finanziaria era la scabrosa, sì perchè urgeva provvedere, sì perchè non era facile che i provvedimenti riuscissero efficaci.

Era urgente di provvedere perchè i disavanzi accumulati a tutto il 68 oltrepassavano gli 800 milioni, e perchè avevamo in prospettiva pel 69 un nuovo disavanzo di altri 250 milioni. (*È vero*). E il paese era inondato di carta, l'aggio della moneta salita al 15 per 100, il credito dello Stato talmente depresso che la rendita si negoziava al 46. (*È vero, è vero*). Finalmente quantunque si fosse provvisto con operazioni colla Banca, rimanevano sempre a trovare 150 milioni per poter far fronte alle spese del solo anno 1868.

Due cose urgentissime erano dunque da fare: scemare il disavanzo pel 1869, cuoprire la deficienza del 1868.

Signori, le pubbliche amministrazioni per grandi, per vaste che sieno in questo non differiscono dalle private e nemmeno dalle più umili. (*Segni unanimi di approvazione*). Per togliere il disavanzo nell'avvenire non c'era altro da fare che accrescere le entrate e diminuire le spese. Per cuoprire il vuoto dell'anno corrente, non c'era altro modo che procurarsi le somme mancanti.

Si fecero dunque quelle poche economie che era possibile di ottenere subito, e si accrebbero le tasse; e l'operazione dei tabacchi provvide alle deficienze che restavano.

Ed ora io potrò con occhio tranquillo presentare alla Camera un bilancio, nel quale il disavanzo sarà ridotto a meno di un terzo di quel che era, e colla operazione dei tabacchi ho assicurato il servizio del tesoro fino a tutto il 69 (*Applausi*).

Così frattanto si ripiglia fiato. E la pubblica fiducia risponde, sebbene lentamente, a questo vasto lavoro imperocchè da un lato la rendita è salita fino al 54, e quello che più monta perchè interessa tutte le classi anche le più povere, l'aggio della moneta dal 15 è calato al 7. (*È vero, è vero*)

Ma, o signori, la non è già finita, e noi siamo lungi da essere giunti in porto. L'opera è bene avviata, ma occorre che Governo e Parlamento e paese si stringano insieme per continuarla colla medesima alacrità, colla medesima energia. (*Bravo. Bravo!*) Bisogna giungere ad eliminare il disavanzo che resta, bisogna procurare altri modi di accrescere le pubbliche entrate, ed ottenere nuove e maggiori diminuzioni nelle spese. Al ritorno della pubblica fiducia bisogna adoperarsi in tutti i modi, perchè così, e solamente così, sarà possibile riescire a togliere di mezzo il corso forzato della carta.

Molta parte di questi risultati noi dobbiamo, o signori, cercarli nel compimento del nostro programma intorno alla riforma amministrativa.

È questo, o signori, un argomento, il quale commuove in diversi sensi gli spiriti. V'è chi grida e protesta violentemente contro gli attuali ordinamenti amministrativi, e contro la così detta *burocrazia*; chi non vede da ogni parte che errori, che abusi, che malversazioni; e v'è chi nulla vorrebbe mutare per timore d'incontrare disordini maggiori, o vuole lodare e giustificare anche quello che non risponde minimamente allo scopo e ai bisogni del paese.

Io non esito a dire, o signori, che gli uni e gli altri cadono in errore, gli uni, e gli altri sono fuori del vero.

E il vero si è che noi siamo un Regno formato in otto anni. Abbiamo una Amministrazione composta in fretta, rimpastando insieme otto meccanismi amministrativi, diversi d'indole, di forme e di principii, e ciò mentre un poderoso nemico ci stava minaccioso alle porte.

Fummo costretti da politica necessità di fondere, di unificare tanti elementi diversi, senza avere nè il tempo, nè la calma necessaria a scegliere gli ordinamenti più adatti, senza possibilità d'equilibrare tra loro le spese e le entrate, senza riguardo possibile agl'interessi, ai bisogni, alle tendenze, alle consuetudini delle nostre popolazioni. Qual meraviglia, o signori, se questi ordinamenti improvvisati non funzionano a dovere? (*segni di assentimento*.) Era naturale, era necessario che così fosse. Io, se dovessi dire, quando considero quello che abbiamo fatto e il tempo impiegato, non esiterò ad asserirei che abbiamo fatto miracoli. (*Approvazione*).

Ma, dacchè la Venezia si è aggiunta felicemente all'Italia, e si può senza pericolo e senza danno raccogliersi e pensare ai nostri bisogni, nasce la necessità, il dovere di provvedere al consolidamento di questo nuovo edificio, nasce il dovere di riordinare, e di farne armonizzare le parti, nasce in sostanza l'opportunità di quell'interna riforma amministrativa, che noi ci proponiamo di promuovere.

E noi di fatto intendiamo incominciare dal riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale sì politica che finanziaria, rialzare l'autorità del Prefetto, concentrare in una sola mano in ogni Provincia i diversi servigi che dipendono dal ministro delle finanze e creare in ogni Distretto una nuova Autorità, che riunendo nelle sue mani ingerenze politiche amministrative e finanziarie, discentri e avvicini alle popolazioni la continua azione del Governo.

Noi intendiamo da un lato ad ordinare la contabilità dello Stato, e dall'altro ad unificare e rendere più regolare l'esazione delle imposte, onde cessino i continui inconvenienti, i ritardi e gli errori di cui a ragione si lagnano i contribuenti. (*Unanimi segni di approvazione*). Intendiamo procedere ad un riordinamento del sistema tributario che, senza diminuire le risorse dell'erario, ne uguagli il peso, e lasci alle Provincie e ai Comuni risorse sufficienti per far fronte ai bisogni loro, ed intendiamo nel tempo stesso procedere a semplicizzare gli ordini giudiziari, e i sistemi d'insegnamento, e provvedere a fare più semplici e meno costosi gli ordinamenti militari di terra e di mare. (*Applausi*).

Vastissima, come voi vedete, o signori, è l'opera che noi ci proponiamo. Ma delle leggi necessarie a compierla le più necessarie sono già, e le altre verranno man mano ed in breve presentate al Parlamento, il quale, non ne dubitiamo, risponderà ai voti del paese ponendosi alacremente all'opera per recare ad atto un concetto tanto necessario e tanto desiderato.

Risultato dell'applicazione e dello scioglimento di questo concetto saranno senza dubbio nuovi aumenti nelle pubbliche entrate e nuove economie, ma sopratutto ne emergerà un andamento alle faccende pubbliche più semplice e più regolare, e un'economia notevole di tempo pei cittadini e pei contribuenti, da cui emergeranno poi nuove risorse all'erario.

Però tutto questo non basta ancora, o signori. L'Italia ha grandi risorse, ch'è nostro debito svolgere, e dalle quali debbono necessariamente emergere una maggiore prosperità nel paese, e l'equilibrio del bilancio dello Stato.

Signori, io ve lo diceva in principio, non ho dimenticato di essere un antico agricoltore (*risa*), e tuttavia mi lusingo che i miei lavori agrari, dei quali fu teatro questa amena nostra vallata del Mugello, utili a me, non sieno riusciti affatto inutili a voi. (*Assentimento generale.*)

Or bene: Io ho veduto coll'esperienza che ci sono due maniere di far produrre la terra. Consiste l'una nel farle larghe antecipazioni, lavori profondi e piantagioni che d'anno in anno, se sono giudiziosamente dirette, ne accrescono largamente il prodotto. Consiste l'altro nel limitare in modo eccessivo le spese, nel mettersi in tasca la maggior parte possibile delle entrate.

Non ho bisogno di dirvi che il coltivatore che si attiene al secondo sistema riesce a rovinare sè stesso e il suo fondo, e per di più passa per avaro, mentre colui che si attiene al primo accresce la propria e l'altrui prosperità.

Ebbene, o signori, questo esempio si applica benissimo agli Stati. Se voi guardate questa nostra Italia, voi vedrete che in una buona metà del territorio mancano le strade, e non solo le ferrovie, del cui difetto voi vi dolete a ragione, ma le stesse strade rotabili ordinarie. E ne avviene che i prodotti del suolo non si vendono e si perdono e vanno a male per la impossibilità di esportarli, onde ne segue che nessuno si cura di accrescerli, e il risultato di questo stato di cose si è l'ozio, la miseria, il brigantaggio, ed è naturale che non possono coteste Provincie offrire all'erario quelle risorse che dovrebbero.

Non curando questa condizione di cose, lo Stato fa qui come il coltivatore avaro. Fa male per sè e per altrui. Mentre, promuovendo la costruzione delle

strade, si cambierà la faccia al paese, la produzione si accrescerà, il pane, il lavoro, e l'azione regolare dal Governo ci libereranno dai briganti, il commercio, l'industria piglieranno un' impulso sempre maggiore, e l' erario sarà il primo ad avvedersene. È proprio il caso del coltivatore che fertilizza i suoi terreni.

E lo stesso può dirsi per molte altre operazioni di non minore importanza. I canali d' irrigazione, le ferrovie sono tutte imprese che languiscono per molte cause diverse, e che bisogna rianimare perchè accrescano la produzione e la prosperità che indirettamente contribuiscono al pareggio del bilancio.

Molto is è fatto in questo senso nell'anno corrente. Alle strade ordinarie si provvide con una legge che ne fa obbligatoria la costruzione. Le Società ferroviarie furono riequilibrate, e le convenzioni relative saranno sottoposte al Parlamento. Altre imprese furono pure ravvivate senza aggravii per lo Stato.

Ma non fu possibile occuparsi seriamente del complemento della rete ferroviaria, i di cui benefizii sono tuttavia invocati da molte Provincie del Regno, e tra le altre anche da questa. *(Bravo! Bene!)*

Non crediate per questo, o signori, di essere dimenticati. Dalle cose esposte voi vedete quali ingenti difficoltà attraversassero questa via di restaurazione della pubblica fortuna da noi intrapresa. Ora, in mezzo alla imminente rovina di tutte le imprese ferroviarie, nello stato quasi disperato in cui era la Finanza, voi facilmente intenderete come non si potesse subito pensare a stabilirne delle nuove. Ma oltre a questa ragione un'altra ve n' era per soprassedere. Come vi diceva poc'anzi l' onorevole vostro una mirabile invenzione è posta alla prova, mercè la quale le ferrovie secondarie, le ferrovie dei luoghi montuosi potrebbero eseguirsi colla metà della spesa, e tutto consigliava ad aspettare i risultati degli intrapresi esperimenti. Ora possiamo ritenere che la nuova invenzione presenti tutti i caratteri di una facile applicazione, cosicchè non sarà lontano il tempo in cui si potranno incominciare in diverse parti del Regno i lavori di questa nuova specie di ferrovie economiche, mercè le quali la locomotiva si vedrà attraversare ed arrichire regioni che da lungo tempo la desiderano invano. *(Ripetuti applausi: Bravo! Bravo!)*

Se non che, sia per le strade ordinarie, sia per le ferrovie economiche si richiede che le Provincie e i Comuni si associno *(approvazione generale)* e formino consorzii per determinare la costruzione, ed importa che tra i vecchi e i nuovi stabilimenti di credito, si procurino i mezzi necessarii.

Ma per questo, o signori, queste cose sono necessarie: occorre che le Provincie o i Comuni sieno posti in grado di sobbarcarsi a codeste spese e quindi che si riordini il sistema tributario; occorre poi sopra tutto che il credito e la fiducia rinascano.

Voi vedete adunque, o signori, come tutto questo si rinnodi e si leghi e come la prosperità del paese dipenda dal risorgimento del suo credito, e siccome questo non può attendersi che dal riequilibrarsi del bilancio, dove apparisce chiaro lo scopo, pel quale il Ministero venne a chiedere al paese i sacrifizii necessarii per ottenerlo, e come non si stancherà di percorrere risolutamente questa unica via di salute. *(Bravo, bene.)*

Ma non bisogna farsi illusioni. Tutto questo non si fa senza incontrare difficoltà e resistenze, senza dover combatter talora leali avversarii, tal altra però ancora artificii sleali e pur nonostante pericolosi.

Voi ne avete esempi singolari nelle ultime lotte che non sono ancora finite. Nessuno di voi ignora le fasi attraversate dalla legge sul macinato, la quale malgrado gli sforzi di pochi avversarii comincierà nel 69 a dare buoni risultati mediante una larga applicazione del contatore meccanico. Mentre però le popolazioni italiane unanimente accettano questa nuova tassa senza opposizione alcuna, strane sono le storie che s'inventano in certi periodici.

Ne citerò una sola. Hanno asserito taluni, nei giornali, che il ministro delle finanze appena comparso nella sua valle di San Pietro a Sieve, fu assalito dal popolo e costretto a fuggire *(grandi risate)*. E *questa favola ha fatto il giro d'Italia*... Essa avrà però almeno un buon effetto. Gli abitanti di San Pietro a Sieve, e tutta questa nostra ridente vallata impareranno ad apprezzare la buona fede di codesti giornali.

Cotesta stampa d'altronde non solo se la piglia coi ministri, ma nulla oramai vi è più di sacro, nè di rispettabile per essa, e siccome il paese non le risponde affatto, non val la pena che ce ne preoccupiamo maggiormente.

La Regia dei tabacchi e l'imprestito che le è collegato, sono stati argomenti di accuse, di censure più serie. I giornali dell'opposizione son divenuti tutti calcolatori, e a furia di cifre accomodate son giunti perfino a pretender di dimostrare che una emissione di un 6 per cento all'82 equivalesse a quella d'un 5 per cento al 35. Erano arti di partito. Si voleva screditare l'operazione perchè non riuscisse. Così il paese ci avrebbe guadagnato di trovarsi in nuovi e gravi imbarazzi finanziarii, di vedere ricadere i pubblici valori e rincarare l'aggio della moneta, e così allontanare il momento della della sospirata soppressione del corso forzato.

Si voleva che il ministro delle finanze dimenticando l'interesse dell'Erario e il suo dovere verso il Parlamento, pubblicasse i suoi calcoli, facesse il suo rendiconto prima della riunione della Camera, e perfino prima che la sottoscrizione avesse luogo. Si voleva in una parola ch'egli venisse a dimostrare ai sottoscrittori che le obbligazioni del tabacco avrebbero fruttato loro molto meno della rendita e ch'era meglio non le pigliare.

Ma l'artificio era invero un po' troppo goffo, per lasciarcisi prendere, ed io non ci insisterò.

Del resto il tempo di render conto verrà e presto, giacchè non andrà guari che saranno riconvocati i rappresentanti della Nazione per ripigliare con nuova alacrità l'opera sospesa, ma non interrotta. La Camera vedrà come malgrado una guerra accanita e sleale fatta nelle Borse e nei giornali, la sottoscrizione sia stata coperta quanto basta per giustificare il saggio adottato dell'82 per cento. La Camera vedrà che le spese, le commissioni, gli abbuoni tanto magnificati non oltrepasseranno la misura consueta. La Camera si persuaderà che, mentre una nuova emissione di rendita avrebbe deprezzato i corsi e rincarati gli aggi e così recato nuove e gravi perturbazioni fino nelle classi più povere, la operazione dei tabacchi sia riuscita ad un saggio molto superiore a quello che una emissione di rendita avrebbe offerto e come contribuirà a far rialzare i fondi e a diminuire il prezzo della moneta metallica.

Intanto a noi basti constatare che le condizioni del credito sono immensamente migliorate, a pigliar coraggio e proseguire sulla via intrapresa, nella quale non dubitiamo di ottenere sempre più fermo e costante l'appoggio dei rappresentanti della nazione nella imminente loro convocazione. A noi basta sapere che la immensa maggioranza del paese ci sostiene, ci approva ed aspetta ansiosa le prossime deliberazioni del Parlamento.

Io mi ero prefisso, o signori, di non tenervi un discorso di politica: ma, giunto a questo punto, soffrite che ve ne dica poche parole. Dopo la guerra della Venezia, dopo che le Alpi sono il confine d'Italia, dopo che Mantova e Verona, antichi baluardi di servitù, sono divenuti i propugnacoli dell'indipendenza nazionale, è naturale che lo spirito pubblico si volga all'interno ordinamento, all'assetto definitivo di questo regno, che noi dobbiamo sopra tutto alla nobile iniziativa di Casa Savoja.

I partiti che si erano formati per costituire la nazione, sotto diverse bandiere, non hanno più altra ragione di esistere ora che la nazione è sicura del suo avvenire. Se non la vincono i rancori personali, che carità di patria vuole che cessino, dovranno dunque trasformarsi. E noi nel sollevare questa bandiera del riordinamento amministrativo contiamo sull'appoggio di quanti vogliono assicurata l'unità e l'indipendenza d' Italia sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

Vogliate adunque, o signori, meco propinare alla salute del Re Vittorio Emanuele e della sua dinastia. *(Triplice salva d'applausi)*.

L' *Armonia* pubblica sotto il titolo *Preparativi di rivoluzione contro Roma*, il seguente *entrefilets*, che, per la sua amenità, ci par meritevole di essere riprodotto.

Si tratta dei sogni della *Correspondance de Rome* riferiti e commentati dall' *Armonia*.

Eccoli:

« La *Correspondance de Rome* dice che per le vie dell' eterna città vedonsi passeggiare certi brutti ceffi che *ricordano quelli* che si videro nell' ottobre dello scorso anno. Il che è tanto vero che la gendarmeria pontificia si abbatte ogni giorno in un gran numero di Italiani, i quali giustificano assai male, con carte vere o false, la loro presenza a Roma. La maggior parte sono operai che, a sentir loro, vanno a Roma per cercar lavoro!

« Una lettera di Terni allo stesso periodico annunzia che — la schiuma dei mazziniani e garibaldini si va riunendo in quella città, perchè i Comitati pensano che, essendo più vicini alle frontiere, si possono più facilmente introdurre dei sicari nella città di Roma. Ogni giorno due o tre uomini di sangue, sotto le vestimenta di operai e muniti di passaporti regolari, partono per Roma.

« Da ultimo il corrispondente fiorentino della *Correspondance de Rome* scrive quanto segue: Il prefetto di Bologna che è una creatura del Gualterio, è stato mandato a Siena. Ben lungi di coprire una disgrazia, come si crede generalmente, questo cambiamento non indica che la necessità di avere a Siena un uomo sicuro e pronto a tutto. Vi hanno a Siena 500 garibaldini armati che fanno ogni giorno manovre militari, come quelli di Genova sotto gli ordini di Canzio, genero di Garibaldi. Non dimenticate che a Siena fu formato il corpo di Acerbi, il quale nell' ottobre dell' anno passato invase la provincia di Viterbo. Non è dunque senza ragione che Gualterio mandò a Siena il suo amico.

« Da ciò risulta che i garibaldini stanno per rinnovare contro Roma gli orribili attentati del 1867. Però, soggiunge il periodico romano — nell' ora in cui scriviamo, il valoroso esercito del papa è pronto; la Francia ci promette un appoggio che non mancherà contro gli irregolari di Garibaldi e contro i regolari del Governo di Firenze. Ma la forza militare non potrebbe scoprire i sicari, prevenire gli omicidii, gli assassinii, i colpi improvvisi e tenebrosi. Questa missione importante e difficile appartiene specialmente al Governo di Roma, e noi siamo certi che questo Governo, senza dipartirsi dalla sua prudenza abituale, agirà nel momento opportuno coll'energia e prontezza che esigono i grandi interessi affidati alla sua vigilanza. — »

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Con circolare dello scorso agosto il ministero dell' interno, interpretando nel più largo senso un provvedimento adottato dalla direzione compartimentale del lotto di Milano, proibiva l'emissione ed commercio dei *vaglia* non che quello dei *titoli interinali* dei prestiti a premii. Questa misura presa nel solo intento di tutelare gl' interessi dei privati, avera suscitato forti richiami per parte di parecchie oneste case bancarie e di commissioni le quali vedevano gravemente compromessi il loro decoro e il loro interesse.

Ora siamo assicurati che il ministero delle finanze dopo aver presa in seria considerazione questi richiami, abbia deliberato di mantenere bensì la proibizione dei *vaglia* che rappresentano un giuoco di sorte condannato dalle leggi, ma di permettere l'emissione ed il commercio dei *titoli interinali* a pagamenti parziali quando sia offerta garanzia che essi rappresentino realmente le obbligazioni definitive.

Sul modo di stabilire questa garanzia sarà udito il Consiglio di Stato.

Noi ci affrettiamo a dare questa notizia, che abbiamo da fonte positiva, persuasi che verrà a tranquillare non solo le case bancarie che vi sono più gravemente interessate, ma anche i possessori di titoli interinali e specialmente di quelli del prestito della città di Firenze la cui estrazione è imminente.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

Si fa di tutto perchè la scoronata Isabella resti lontana dall' alma città. Non si vuole imbarazzi. Difatti l'*Oss. Romano* fa sapere non essere per nulla vero che qui si preparano appartamenti per l' ex-regina. Un' altra particolarità ed ho finito. So che un cardinale, pieno di pietà e prudenza, di questi giorni tenne parola col papa di S. M. cattolica e della poca riservatezza per quella sua matta passione per l' intendente Marfori. Sua Santità secco secco rispondeva in latino: *Nemo nostrum non peccat, homines sumus non Dii.* Appresso a poco eguale risposta diede Paolo III, in proposito di suo figlio, il nefando Pier Luigi Farnese gonfaloniere di Santa Chiesa.

— Nel giorno 22, in cui ricorreva l' anniversario della battaglia di Monterotondo, le truppe di guarnigione ebbero la stretta consegna ai loro quartieri; nella sera non si permisero spettacoli teatrali e le pattuglie, rinforzate oltre l' usato, giravano la città per ogni parte. Del resto la giornata passò tranquillissima, e le misure straordinarie prese dalla polizia restarono senza scopo.

ESTERO

Austria. Si scrive da Reichenberg:

Secondo ragguagli autentici, gl' impedimenti frapposti dalle energiche disposizioni del governo al *meeting* czeco diedero luogo domenica scorsa ad una singolare dimostrazione. Gli czechi promotori delle manifestazioni passarono a schiere il confine, e giunti sul territorio prussiano, vi gridarono degli *slava* in onore dei diritti degli czechi, indi se ne tornarono a casa.

— Da Leopoli si hanno le seguenti notizie:

Quest' associazione democratica prese le seguenti risoluzioni: « Il ristabilimento della Polonia è una necessità nell' interesse dell' Austria e della pace europea. La Gallizia, come parte dell' antica Repubblica polacca, è in obbligo di coltivare lo spirito nazionale e di mantenere la comunicazione colle provincie polacche. Le relazioni della Gallizia colle altre provincie austriache debbono essere stabilite in base al principio federativo. Combattendo le tendenze panslavistiche, si appoggeranno le aspirazioni degli Slavi ad un indipendente sviluppo nazionale. Nel senso del principio federalista, noi chiediamo un' autonomia al pari dell' Ungheria. »

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

L' Imperatore fu a caccia col maresciallo Niel, col generale Fleury e col signor di La Valette, che gode sempre in alto grado il favore imperiale. Un colpo partito dal fucile di un servitore ferì uno degl' invitati, non lungi dall' Imperatore, il che porse pretesto a voci di un attentato che non hanno alcun fondamento.

— Malgrado le minaccie della *France*, di cui ci parla il telegrafo, i corrispondenti parigini accennano a provvedimenti finanziari che sarebbero allo studio del governo imperiale. Vuolsi che l' imperatore, a diminuire il terzo miliardo, che fu salutato nell' opuscolo del signor Horn, voglia ridurre il 4 1/2 per cento in 3 per cento.

— Ecco la conclusione dell' articolo della *France* segnalatoci dal telegrafo:

Ciò che esiste oggidì non potrebbe inquietarci. Noi abbiamo accettato la Confederazione del Nord: essa nulla ha da temere dalla nostra politica.

Noi non cerchiamo alcun ingrandimento: noi abbiamo sinceramente abdicato ad ogni idea di conquista. Che a noi dintorno siasi così saggi e moderati che vi si sappia essere contenti dei grandi risultati che una propizia sorte ha realizzato tanto rapidamente, e la pace del mondo potrà essere per lungo tempo assicurata.

Non vi potrebbe essere pericolo se non quando nuove ambizioni risollevassero ancora violentemente le questioni delicate che la diplomazia europea con sollecita cura da due anni si sforza di appianare.

Se così fosse, la Francia sarebbe evidentemente svincolata dalla responsabilità degli avvenimenti.

Esaminando la sua interna ed esterna situazione, essa si sente abbastanza libera nelle sue viste diplomatiche ed abbastanza forte nella sua organizzazione militare per poter gettare, secondo le circostanze, in tutte le complicazioni che altre potenze intendessero di provocare, il peso della propria influenza o il peso della propria spada.

— Scrive lo stesso Giornale:

Credesi che le camere saranno convocate verso la metà del venturo dicembre e nei ministeri si adopera la massima attività per preparare gli elementi del bilancio che formerà la principale discussione e l' interesse culminante della imminente legislatura.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si dice che la principessa di Prussia è venuta qui soltanto perchè il signor di Bismarck sa che l' imperatrice gradisce assai queste dimostrazioni di deferenza e vuol con questo mezzo mascherare i progressi che va facendo l' unificazione della Germania e i vincoli segreti stretti cogli stati del Sud. Si dice pure che il signor di Bismaack cerca di controbilanciare a Copenaghen l' influenza francese, dando almeno buone parole al governo danese.

Prussia. Scrivono da Berlino che il governo ha preso diverse misure per conciliarsi la popolazione danese dello Schleswig. Venne ordinato che tutte le comunicazioni ufficiali, stampati e tutti i progetti di legge sottomessi alla Dieta provinciale dei ducati siano tradotti in lingua danese, e comunicati ai deputati danesi. Ciò non pertanto i deputati danesi si rifiutarono di prestare giuramento e la loro elezione venne perciò annullata.

I giornali dello Schleswig annunziano che il conte di Bismark avrebbe recentemente dichiarato che la Prussia farebbe la guerra piuttosto che abbandonare Duppel, Alsen e Flensburg alla Danimarca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale di Udine nella seduta di jeri ha deliberato

1.o di condurre la gestione dei dazii in via economica, ove non si trovi chi li assuma in appalto per un canone di L. 570,000 all'anno.

2.o che la platea della Chiavica recipiente il N. 7 abbia ad essere eseguita in pietra giusta il progetto.

3.o di accettare la proposta governativa riguardo alla Scuola Tecnica, e di attuare la riforma coll'anno entrante; salvo di ottenere un tempo conveniente per l'allestimento del locale, con facoltà alla Giunta Municipale di provvedere un Direttore e due Professori incaricati, ove il Governo sostenesse le condizioni dell'immantinente provvedimento del locale.

Il prof. Francesco Businelli dell' Università di Modena, nostro concittadino e distinto nella scienza oculistica, operò di cateratta bioculare la signora Anna Brisighelli di Udine col metodo dell'estrazione (usato oggi quasi esclusivamente da ogni altro nelle principali cliniche d'Europa) con esito soddisfacentissimo, dacchè l' ammalata oggi distingue i più minuti oggetti. Trattandosi d'un nostro Friulano, che gode la stima di illustri scienziati medici e che si perfezionò nell'Oculistica nelle Università tedesche, crediamo opportuno fare questo cenno affinchè chi avesse bisogno dell' opera sua, sappia ove ricorrere senza chiedere ajuti stranieri.

Contribuzioni dirette. Era sorto il dubbio se, a seguito della legge sull' *aumento delle contribuzioni dirette* votata dal Parlamento nell'estate scorsa, la quale coll' art. III intese di assoggettare a ritenuta anche gli interessi che lo Stato paga sui Boni del Tesoro, questa dovesse colpire anche gli interessi riferibili al periodo anteriore al *primo gennaio 1869*, inquantochè il materiale pagamento si viene ad eseguire dopo quest'epoca. Ora se non siamo male informati, dice il *Corriere Italiano*, la Direzione generale delle tasse avrebbe risolta la quistione in questi termini: « Saranno soggetti a ritenuta gli interessi sui Boni del Tesoro dal primo gennaio in poi, qualunque sia la data della loro emissione, ma non si applicherà a quella parte che si riferisce all' l'anno 1868. »

Vocabolario Friulano. È uscito il sesto fascicolo di questa importante pubblicazione sulla quale, altre volte, abbiamo richiamata l' attenzione del pubblico.

Coltura del Ricino in Friuli.

Visitando di nuovo l'officina oleifera del sig. Giacomo Commessati farmacista chimico in Udine, noi ci siamo compiaciuti in vedere le recenti migliorie in questa introdotte, ammirando specialmente il novello possentissimo congegno idraulico di cui fu arrichita. E il nostro animo si commosse scorgendo da questo scorrere a rivi e quasi senza aiuto umano quel denso liquore, che già avevamo veduto gocciare a stento, mercè gli sforzi anche di più persone, da quei torchi, che pur troppo usansi tuttora in tutti quei paesi che non seppero fare loro pro dei moderni ingegnosi ritrovati con cui la scienza soccorre alle industrie più utili alla umana famiglia. Considerando però gli avvantaggi economici che questa preziosa officina poteva arrecare al nostro paese e che tuttora non si conseguirono che in parte benchè il suo fondatore si adoperi con ogni suo studio a codesto, la nostra compiacenza si allentava non poco e tanto più in pensare che la cagione di tanto difetto stava soltanto nell' essere fra noi trasandata più che altri potrebbe credere, la coltura del ricino le cui sementi costituiscono la principal materia di lavoro di questa officina. Ma ella è cosa facile e utile la coltivazione di questa pianta industriale nel nostro paese. Rispetto al primo punto, dopo udito il parere di taluno dei nostri più esperti ed assennati agricoltori, non esitiamo a rispondere che la coltiv

zione del Ricino è cosa agevole, perchè è tal pianta che fa buona prova in tutti i terreni sostanziosi e resistenti e tal pianta che non addomanda per dar frutti coppiosi nè grandi cure, nè straordinaria concimazione, nè soccorso d'innaffiamento naturale maggiore di quello che richiedono i più non cereali. L'unica difficoltà che il coltivatore incontra nell'usufruire di questa benefica pianta, sta nella raccolta del seme, il quale non maturando ad un tempo esige di essere osservato per molti giorni onde raccoglierlo a misura che giunge a maturanza. Ma questa difficoltà che è pur vinta in tanti altri paesi, perchè non potrá essere superata anche nel nostro? Siperchè cura sifatta può essere affidata anco alle mani dei vecchi, dei fanciulli, e degli adulti gracili che non possono reggere ai faticosi lavori del campo.

Ora rispondiamo alla seconda questione, cioè a quella che concerne l' utilità di sifatta coltivazione. A farci convinti del profitto che questa può rendere ai proprietari ed ai lavoratori del suolo, basti l' osservare le proporzioni grandi che si dà a questa coltura anche in alcuna delle venete Provincie, le quali ne fanno sì abbondante raccolta da provvedere di semi di ricino non solo le officine locali, ma anco le estranee. Nè il nostro Friuli istesso può dirsi affatto nuovo a questo ramo d' industria rurale, poichè massime dopo le esortazioni che il sig. Commessati diresse a non pochi possidenti, questa tra noi fece abbastanza progressi, e un saggio di tal genere di coltura che fu tenuta in questo anno in Martignacco sopra un solo ottavo di campo fertile, ben concimato, diede al proprietario rendita sì grandiosa che se quel campo fosse stato seminato di ricino può calcolarsi che il valore del prodotto reso avrebbe dato l' equivalente del valore del campo o poco meno. Ammettiamo pure che questa messe prodigiosa sia dovuta alla singolare feracità del terreno, ed all'eccellenza delle materie fertilizzanti con cui venne concimato, ma se nelle terre ordinarie mediocremente ingrassate, si ottenesse una terza, od anche una quarta parte sola della rendita che porse quella frazione di campo, le fatiche e spese del cultore del ricino sarebbero lautamente premiate.

Raccertati così d' ogni dubbio in questo riguardo, noi abbiamo fede che i nostri possidenti vorranno dedicare almeno una piccola parte dei loro poderi alla produzione d' una pianta che tanto può loro tornar profittevole, che seguendo il nostro consiglio essi concorreranno anco a favorire una patria industria che non potrà mai prosperare nè far concorrenza coll' industria oleifera forestiera, finchè avremmo bisogno di importare dal di fuori ciò che sì agevolmente potremmo procacciarci sul nostro suolo. Badino anco i signori possidenti che i semi del ricino spremuti in patria loro somministreranno un eccelente materia concimante, vantaggio che si perde rispetto a tutta quell' ingente quantità di olio che i nostri farmacisti continuano ad acquistare dalle officine straniere, perdita che non istimeranno certamente lieve tutti coloro che conoscono ed apprezzano la virtù fertilizzante dei ciarpami del seme in questione.

Inoltre vuolsi aver presente che questa pianta può tornare giovevole colle sue foglie ed i suoi stili come ingrasso, e le prime anche come materia colorante potendosi estrarre da queste una economica tinta verde.

Finalmente agli orticultori ed ai giardinieri gioverà il fornire di questa pianta i loro orti ed i loro giardini poichè sua mercè questi saranno francati da quegli ospiti molesti che sono le talpe, essendo da moltissimi fatti provato che il ricino esercita una micidiale influenza su queste bestie malnate.

Z.

Per l' opera solerte della Questura di Napoli veniva colà scoperta e sequestrata una pietra litografica destinata alla falsificazione dei Biglietti da Lire 2 sulla quale erano già incisi con discreta precisione entrambi i lati del biglietto.

La Corte d' Assise pel circolo d' Aquila condannava nell' istesso torno di tempo come convinti di fabbricazioni di Fedi di credito a 10 anni di lavori forzati i nominati Pellegrini Raffaele e Testa Alessandro; ed a 5 anni di reclusione un Antonio Givagnoli come doloso espensore delle stesse.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri in Mercatovecchio.

1.o Marcia ricavata « dagl' Orazi e Curiazi » Malinconico
2.o Muzurka Strauss.
3.o Cavatina nel «Marco Visconti» Petrella.
4.o Atto 1.o dell'«Africana» Meyerbeer
5.o «Il Riposo Militare» Walzer, Malinconico.
6.o Finale 2.o del «Machbet» Verdi.
7.o Polcha «Giaquinto.»

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozzi rappresenta: *Urbano Grandier.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 28 ottobre.

(K) Il ministro delle finanze nella riunione tenuta a San Lorenzo dagli elettori del deputato Corsini ha tenuto un discorso che voi, come avete fatto di quello del Sella, non mancherete di riprodurre, riconoscendo tutta l' alta importanza delle cose che vi si trovano dette. È in questa fondatissima ipotesi ch' io mi astengo dal darvene un sunto, che d' altra riuscirebbe sempre incompleto e non potrebbe render conto esattamente di tutto quello che il ministro ha creduto di dire.

Si prevede che fin dalle prime sedute del Parlamento, verranno in campo alcune interpellanze politiche; ma ben più di queste ultime servirà a metter in imbarazzo il ministero l'affare della regia dei tabacchi e l' operazione dei 180 milioni. Vi ho detto che il Lanza si prepara a sollevar la questione. Dietro di lui vi sono il Castellani, il Seismit Doda, il Sella che studiano fin da questo momento la materia e si preparano tutti a scendere in lizza. Si parla perfino di un' inchiesta parlamentare; ma io non so risolvermi ad annettervi fede, perchè la mi pare una voce fatta a bella posta girare dai nemici sistematici del ministero.

Ponete pure fra il novero delle invenzioni (non spiritose) la voce che l' onorevole deputato Massari siasi recato a Parigi con una missione del nostro governo. Il Massari fa ogni anno cotesto viaggio; e non è mai venuto in mente ad alcuno di attribuirgli un incarico officioso presso il governo francese.

L' avere il re differito il suo ritorno a Firenze ai primi del mese venturo, fu cagionato dal tristo stato della regina di Portogallo. Questa augusta persona è in una posizione dolorosissima, che deve non poco angosciare l' animo di suo padre. Si dice che il suo stato sanitario e mentale abbia qualche analogia con quello della infelice imperatrice del Messico, e pare che l' andata a Torino del principe Napoleone non debba ritenersi estranea a questa domestica sciagura. Le voci che corrono qui sulla salute della regina hanno prodotto una impressione assai dolorosa. Questo popolo, che fa' sue le gioie della dinastia nell' occasione del matrimonio del principe Umberto, ora che una sventura l' ha colpita, ne divide i dolori.

Il De-Filippo, tuttochè blando, sereno e pacifico, pare sia risoluto a mantenere in piedi il suo nuovo disegno organico per la riforma giudiziaria, e combatterà eroicamente in sulla breccia finchè gli rimarranno palle e cartuccie. Egli ha la convinzione profonda che il disegno è buono, e la cosa migliore che nelle circostanze attuali potesse farsi. Ora se così pensa e s' ostina, io lo trovo degno di lode, giacchè le opposizioni che a quel disegno si fecero, non è provato ancora che sieno l' ultima parola, ed è mancata in ogni modo al ministro l' opportunità di difendere l' opera propria.

Mi si assicura che il progetto di legge Borgoni è stato grandemente modificato dalla Commissione, la quale tenne una via di mezzo tra esso e il progetto Cadorna, con soddisfazione di ambe le parti. Con ciò sembra che sarà assai agevolata l' adozione alla Camera del nuovo progetto che si sta per presentare.

Fu per alcuni giorni a Firenze il conte Bardesono, qui venuto a ricevere istruzioni dal ministero prima di recarsi a prendere possesso della sua nuova prefettura di Bologna, che si trova in condizioni poco soddisfacenti. Da Ravenna, al contrario, giungono notizie sempre migliori e pare che il generale Escoffier abbia trovato la buona via per rialzare il morale delle popolazioni e ristabilire la sicurezza. E si noti che il generale Escoffier non è uscito dalla più rigorosa legalità. Ciò dimostra che non mancano le leggi, ma, generalmente parlando, sarebbe necessario di farle eseguire con maggiore energia.

Affermasi che la vertenza Maestri sia vicina ad una ricomposizione soddisfacente e tale da non vellicare le suscettibilità di nessuna delle parti. È dunque vero che val meglio un magro accordo che una grossa sentenza, se quello si tenta dagli onorevoli Broglio e Maestri.

Un nuovo fucile a retrocarica, col quale si possono fare (a detta dell'inventore) cinquanta colpi al minuto, deve esperimentarsi all'arsenale di Torino, d'ordine del ministero della guerra. L'inventore è certo Ruggiero Petrini di Chieti. Il Petrini, aiutato dal municipio e più ancora dalla generosità del generale Longoni (gli diede cento cinquanta franchi), si reca a Torino per assistere personalmente agli esperimenti.

È falso del tutto che la rappresentazione della parodia: *Una regina a spasso*, sia stata proibita in seguito alle istanze dell' ambasciata francese. Tale produzione non fu lasciata rappresentare su questi teatri, perchè giudicata dalle componenti autorità di sicurezza pubblica offensiva alle leggi morali ed al pudore.

Vengo in questo punto assicurato che l'apertura del Parlamento è fissata al 24 del mese venturo.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino* :

Se le nostre informazioni sono esatte, la missione di cui era incaricato il commendatore Barbolani presso il governo francese, nella parte sua la più essenziale — le trattative per lo sgombro di Roma, o almeno per la *fissazione dell' epoca precisa* in cui lo sgombro dovrebbe aver luogo — non sarebbe punto riuscita a bene.

A tutte le sollecitazioni dell' abile negoziatore si sarebbe risposto con un *fin de non recevoir* dei più inflessibili.

— Si faceva ieri correr la voce — voce che riferiamo senza rendercene altrimenti responsabili — che il conte Menabrea non abbia fatto che posar piede in Chambery, e ne sia ripartito subito per Parigi, ove si troverebbe di presente.

— L' *Opinione* dice che il Re arriverà a Firenze il 2 novembre. Fra il ministro de' lavori pubblici ed una Società di capitalisti fu firmata ieri sera una convenzione per una ferrovia fra Mantova, Modena, via Borgoforte, Suzzara, Carpi.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze :

Non è ancora stato deciso, per quanto sappiamo, in qual giorno si riaprirà il Parlamento. Il Ministero chiederà nel mese di dicembre un mese o due di esercizio provvisorio, giacchè oltre alla mancanza del tempo per discutere i bilanci, la Commissione generale non ha ancora in pronto le relazioni.

E più oltre :

Corre voce che il commendatore Lanza non voglia accettare la candidatura offertagli dalla Sinistra. Si penserebbe ora a promuovere la candidatura dell' onorevole Rattazzi, e dell' onorevole Crispi. Il candidato della Destra sarà indubitatamente l' onorevole Mari.

—La *Riforma* annunzia ch' è giunto a Firenze il sig. De Blimoun, prelato e cameriere di S. S.: egli vi si recherebbe con una secreta missione; il suo itinerario sarebbe Firenze, Torino, Parigi.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 *Ottobre*

Madrid, 28. I ministri di Francia e d'Italia riannodarono ieri le relazioni col governo spagnuolo.

Il nunzio riprese egualmente le sue relazioni col governo, visitò il ministro di Stato, e tenne con esso un linguaggio assai conciliante.

Si attende fra breve il riconoscimento del Belgio.

Il Consiglio dei ministri sta discutendo la questione elettorale.

Tutte le provincie sono tranquille.

Madrid, 28. Una circolare del ministero ai governatori delle Colonie annunzia che il Governo sta occupandosi di una legge elettorale adatta alle Colonie. Dice che il Governo avrebbe creduto di eccedere ne' suoi poteri, se avesse risolta la questione relativa agli schiavi, e soggiunge che le Cortes risolveranno questo problema col concorso dei deputati di oltre mare.

Madrid, 28. Il Consiglio dei ministri approvò il rapporto di Figuerola sulla situazione finanziaria e sui mezzi di far fronte ai bisogni del Tesoro.

Attendesi la pubblicazione di questo rapporto.

Si parla di un imprestito di 600 milioni di franchi la cui sottoscrizione si aprirebbe in Spagna ed all'estero.

Vienna, 28. Il *Reichsrath* adottò la legge sui matrimoni misti.

La *Nuova Stampa Libera* assicura che Beust nel discorso pronunziato sul seno della Commissione dell'esercito fece il quadro seguente: L'Austria trovasi nei migliori termini colla Francia e coll'Inghilterra e si trova pure in rapporti assai amichevoli coll'Italia. Circa la Prussia persistiamo a rinunziare a qualsiasi politica di vendetta. Cerchiamo egualmente di mantenere rapporti amichevoli colla Russia; ma nell'opinione di molte persone è da parte dell'Austria un'errore imperdonabile che essa osi di esistere (?) innanzi alle grandi eventualità d'un conflitto tra la Prussia e la Francia. È necessario che l'Austria sia armata abbastanza potentemente per potere far rispettare la sua neutralità e arrestare altre potenze che fossero disposte a immischiarsi nel conflitto.

Beust terminò col definire i principati Danubiani come un grande arsenale.

In seguito a tali dichiarazioni, la Commissione dell'esercito approvò la cifra di 800 mila uomini.

Parigi, 28. Fu pubblicata la triplice carta Europea. Il teste unito all'ultima carta dice che la Prussia è sensibilmente aumentata, ma che il complesso dell'equilibrio Europeo non fu distrutto a detrimento della Francia; osserva che prima degli ultimi avvenimenti la Prussia e l'Austria, unite e padrone della Germania, potevano opporre alla Francia 80 milioni di abitanti legati dai trattati e da una organizzazione militare formidabile; che le potenze, le quali circondano ora la Francia, sono indipendenti, il Belgio e la Svizzera neutrali, la Prussia colla Confederazione Nord conta 30 milioni e gli Stati Tedeschi del Sud legati militarmente alla Prussia contano otto milioni, l'Austria 35, l'Italia 22. Aggiunge che la Francia colla sua unità e co' suoi 40 milioni, compresivi quelli dell'Algeria, ha nulla da temere da chicchessia.

Plymouth 28. Il rapporto ufficiale del governo dell'Equatore fa ascendere a 54 mila le vittime del terremoto.

Parigi, 28. Il *Gaulois* dice che la Prussia si dispone a rispondere ai sentimenti conciliazione e di pace dimostrati dalla politica francese.

Il conte Bismark spedì a Postdam il progetto del discorso che il Re dovrà pronunciare nel 4 novembre all' apertura delle Camere. Questo discorso è annunziato alla diplomazia come un discorso di pace.

Parigi, 28. Il *Constitutionnel* constata l'entusiasmo con cui fu accolta nei dipartimenti dell' Est la istituzione della Guardia nazionale mobile. Dice che questa istituzione rispondeva ai bisogni e ai sentimenti francesi. Non si può non avere un sentimento di legittimo orgoglio nel vedere tanti buoni cittadini sacrificare una parte della loro indipendenza all'onore di istruire giovani battaglioni, e a quello ancora più grande di condurli alla frontiera, se la guerra venisse a scoppiare. Il *Constitutionnel* termina dicendo che il sentimento del dovere e della devozione verso la patria non ha degenerato in Francia: esso è potente ed energico in tutte le classi della società.

Parigi, 28. Il *Moniteur du Soir* dice che il Comitato Bulgaro di Bukarest continua nei suoi intrighi. Le potenze devono sorvegliarne lo sviluppo con attiva vigilanza e sollecitudine.

La **malattia** di **Rossini** è **aggravata.**

Nigra verrà a Parigi il 30 corrente.

Parigi, 29. Il *Moniteur* parlando della discussione che ebbe luogo in Austria in seno al Comitato per l'esercito dice che la cifra di 800 mila uomini nulla ha che non stia in rapporto colla popolazione di quello Stato colla situazione Europea.

Le intenzioni completamente pacifiche del Governo Austriaco e lo stato interamente soddisfacente della politica generale dal punto di vista dei sentimenti e dei reciproci rapporti delle Potenze, danno a quella discussione un carattere puramente tecnico, allontanando tutto ciò che potrebbe inquietare la pubblica opinione, che è ormai assicurata sulle condizioni di pace e di tranquillità in cui trovasi attualmente l'Europa.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 28 ottobre

Rendita francese 3 0/0 . . . . 70.30
» italiana 5 0/0 . . . . 54.40
(*Valori diversi*)
Ferrovie Lombardo Venete . . . . . . 415.—
Obbligazioni » » 218.50
Ferrovie Romane . . . . 43.—
Obbligazioni » 116.25
Ferrovie Vittorio Emanuele . . . . . 45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . . . 136.—
Cambio sull' Italia 6 5/8
Credito mobiliare francese . . . . . . 277.—
Obblig. della Regia dei tabacchi . . . . . 417.—

Firenze del 28.

Rendita lettera 57.85 — denaro 57.80; — Oro lett. 21.38 denaro 21.37; Londra 3 mesi lettera 26.80 denaro 26.79; Francia 3 mesi 106. 70 denaro 106. 65.

Vienna 28 ottobre

Cambio su Londra . . . . —.—

Londra 28 ottobre

Consolidati inglesi 94. 1/4

Trieste del 28.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 96.25 a 96.50; Berlino —.— a —.— Parigi 45.80 a 45.90, It. —.— a —.—, Londra 115.65 a 115.85 Zecch. 5.51 a 5.52; da 20 Fr. 9.24 1/2 a 9.25 1/2 Sovrane 11.62 a 11.64; Argento 113.80 a 114.10 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.— 1/2 a —; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 84.— a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210.— a —. Prest. Trieste 115.— a 119.—; 54.— a 55.— 103.75 a 104.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		27	28
Pr. Nazionale . .	fio	62.25	62.50
» 1860 con lott. .	»	84.10	84.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.10-58.20	57.30-58.50
Azioni della Banca Naz.	»	787.—	786.—
» del cr. mob. Aust.	»	210.30	209.80
Londra	»	115.50	115.60
Zecchini imp.	»	5.50 5/10	5.50 5/10
Argento	»	113.75	113.85

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli *Distretto di Udine*

Giunta Municipale di Mortegliano

AVVISO

Nel passato Mercoledì, a motivo del mal tempo, non ebbe luogo l' annunciato mercato e fiera.

Mercoledì 4 del prossimo venturo Novembre si aprirà il mercato di granaglie, e per l'inaugurazione di esso sono disposti i trattenimenti che seguono:

Due bande musicali, Cori popolari e di opera, eseguiti dai cantanti del luogo, ed accompagnati dalle bande, Festa da ballo, ascensione di globi.

Alla sera

Grandioso spettacolo di fuochi d'artificio, compost dal bravo pirotecnico dilettante sig. Carlo Meneghini' come dal seguente

Programma

Sole girante, Capriccio chinese, Girandola doppia con illuminazione, Gruppo di girandole illuminate con varii giuochi, Girandola grandiosa con sole e satelliti, Orizzontale a doppia batteria con candele romane e fontanone, Gran stella con fuochi giranti e trasparente, Quattro vulcani variati.

Chiuderà il trattenimento

Un grande arco, guernito di molti pezzi giranti, con trasformazione a stile mosaico, comparsa di maestoso trasparente ed illuminazione bengalica.

Il Paese tutto, fiducioso di vedersi onorato di buon numero di forestieri, studia ogni mezzo per renderli il meglio possibile soddisfatti.

Mortegliano li 29 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. BATT. TOMADA

La Giunta Municipale
Sarani Giacomo
Pagura Celeste
Pinzani Giov.

Il Segretario
Giov. Meneghini.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 15663 del Protocollo — N. 97 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio, per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 384[8]

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di sabato 14 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Municipio di Gemona, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sta a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si tratti di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1461	1422	Resia	Chiesa di S. Carlo di Stolvizza	*Cinque Terreni* a prato e qzattro coltivi, detti Tau Lonchu, Haggis, Drinizza, Joneloch, Lodina e Presso la Chiesa, in map. di Stolvizza ai n. 9, 10, 1689, 1690, 1732, 527, 2057, 2305, 2306, 2311, 2312, 2315, 2316, 1275, colla compl. rend. di l. 2.49	—	26	70	2	67	140	39	14	04	10				
1462	1423	Moggio	Chiesa Arcipretale di Moggio	*Terreno* prativo-boschivo, detto Roul, in map. di Moggio di Sotto al n. 6513, colla rend. di l. 1.47	—	30	—	3	—	62	75	6	27	10				
1463	1424	»	Chiesa filiale di S. Antonio di Ovedasso	*Due Pascoli*, detti Braidatte e Piccolo Pinet, in map. di Ovedasso ai n. 1038, 1080, colla rend. di l. 9.33	8	48	20	84	82	615	59	61	56	10				
1464	1425	»	»	*Due Aratorii*, detti Grandort e Crivi, in map. di Ovedasso ai n. 874, 486, colla rend. di l. 1.19	—	6	—	—	60	145	59	14	56	10				
1465	1426	Pontebba	Chiesa Parrocchiale di Pontebba	*Aratorio*, detto Campo dietro la Fusina, in map. di Pontebba al n. 226, colla rend. di l. 1.98	—	08	70	—	87	198	29	19	83	10				
1466	1427	»	»	*Prato*, detto Gallischis, in map. di Pontebba al n. 481, colla rend. di l. 3.28	1	11	70	11	17	373	29	37	33	10				
1467	1428	»	»	*Prato*, detto Braida Sotto S. Rocco, in map. di Pontebba al n. 1539, colla rend. di l. 3.41	—	33	40	3	34	203	07	20	31	10				
1468	1429	»	»	*Prato*, detto Belvedere, in map. di Pontebba al n. 469, colla rend. di l. 8.38	1	71	—	17	10	347	71	34	77	10				
1469	1430	Resia	Chiesa Succursale di Gniva	*Tre Terreni* prativi, in map. di Gniva ai n. 438, 439, 444, colla r. di l. 9.31	—	66	20	6	62	316	31	31	63	10				
1470	1431	»	»	*Due Terreni* coltivi, detti Tavaranni, in map. di Oseano ai n. 626, 625, colla rend. di l. 2.98	—	18	80	1	88	168	27	16	83	10				
1471	1432	»	»	*Cinque Prati*, detti Prati intorno la Chiesa, in map. di Gniva ai n. 303, 306, 307, 308, 309, colla rend. di l. 2.85	—	19	90	1	99	112	63	11	26	10				

Udine, 22 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 891 — 1

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di Concorso.

A tutto il 15 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra in Lestizza cui è annesso l' annuo stipendio di it. l. 335.

Le aspiranti dovranno insinuare le loro domande a quest' ufficio a termini di legge, e la nomina spetta a questo Consiglio.

Lestizza il 23 ottobre 1868.

Il Sindaco
N. FABRIS.

N. 815 — 2

Provincia di Udine. Distretto di S. Daniele

GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella tornata 25 luglio p. p. la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto 15 novembre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate a norma delle vigenti leggi.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna, 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
BURELLI D.

La Giunta
Ciani F., Missana P.
Toffoli F., Di Fant G. M.

Il Segretario
Ciani C.

Scuola elementare minore maschile.

1. Classe I. II. III. Maestro a Fagagna, annuo stipendio it. l. 650 con l' obbligo della scuola serale.

2. Classi I. II. III. in Ciconico, Villalta e Madrisio con Battaglia, annuo stipendio per ciascheduna it. l. 500 con l' obbligo della scuola serale.

Scuola elementare minore femminile.

3. Classe I. II. III. Maestra in Fagagna, annuo stipendio it. l. 450.

N. 398 — 1

Provincia di Udine — Distretto di Udine

MUNICIPIO DI TAVAGNACCO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 5 novembre 1868 resta aperto il concorso al posto di Maestra, in questo Capo Comune, di una scuola inferiore mista verso l' annuo stipendio di it. l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Tavagnacco li 15 ottobre 1868.

Il Sindaco
CARLO Ing. BRAIDA.

N. 920 — 1

Municipio di Teor

Avviso di Concorso.

A tutto 15 novembre p. v. viene prorogato il concorso al posto di Maestra elementare minore femminile di Teor coll' annuo stipendio di l. 366, nonchè quello di Maestra elementare minore maschile e femminile di Rivarotta coll' assegno annuo di l. 550.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Teor li 21 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. B. FILAFERRO

La Giunta
Mazzaroli Antonio
Della Giusta Geremia

Il Segretario
G. Colautti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

SUPPLEMENTO AL GIORNALE DI UDINE N. 258.

ATTI GIUDIZIA[illegible]I

N. 7314-68. 1

Circolare d'arresto

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con conchiuso 1. Ottobre corrente N. 7314 ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Lucia Marcon di Nicolò di Roveroto di Chiusa Forte nel Distretto di Moggio, quale legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176, II b Codice penale.

Ignorandosi il luogo dove attualmente trovasi l'accusata stessa, che si rese latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a provvedere affinchè venga tratta in arresto tostoche sia scoperta, e condotta a queste carceri criminali.

seguono i connotati personali

Età d'anni 20 — occhi neri
Statura alta — naso } regolari
Cappelli neri — bocca } regolari
Fronte regolare — colorito naturale
Ciglia nere — Mento ovale

In nome del r. Tribunale Prov.
Udine, 22 Ottobre 1868.

Il Giudice Inquirente
LOVADINA

N. 7154 1

EDITTO

Si fa noto che ad istanza dei minori fu Giuseppe Vintani di qui in confronto di Leonardo Venturini Bastard pur di qui e creditori iscritti, si terrà presso questa R. Pretura nel giorno 11 novembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita delle sottoindicate realità alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti in un unico lotto, nello stato attuale di possesso senza alcuna garanzia delli esecutanti.

2. In questo quarto esperimento gl'immobili costituenti l'unico lotto saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta, tranne li creditori Treu e Pasqualini che sono dispensati, dovrà depositare a cauzione della propria offerta un decimo del prezzo di stima.

4. Il prezzo di stima dovrà essere versato nei giudiziali depositi entro 14 giorni dalla delibera stessa, computato però in deconto di tale prezzo il deposito di cui l'art. III. a quelli che saranno tenuti ad affettuarlo.

5. Prima però che il prezzo di delibera passi nei giudiziali depositi dovrà il deliberatario pagare al procuratore delli esecutanti l'importo delle spese esecutive e posteriori al terzo esperimento sopra ostensione di giudiziale Decreto di liquidazione e verso rilascio per parte dello stesso procuratore delli esecutanti di regolare quietanza; e verrà depositato solo il residuo del prezzo di delibera stesso unitamente alla quietanza suddetta.

4. I creditori Treu e Pasqualini se deliberatarj sono dispensati dal pagare il prezzo di delibera fino al Giudizio d'ordine, e solamente dovranno pagare a mani del procuratore degli esecutanti le spese esecutive a suo favore liquidate, salva la decorrenza dell'interesse al 5 per cento pel residuo in loro mani dalla delibera in avanti.

7. Il deliberatario che mancasse all'adempimento degli obblighi sopra precisati perderà il fatto deposito e gli stabili verranno reincantati a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Provando il deliberatario l'adempimento degli obblighi sovra esposti, potrà ottenere, in esecuzione al protocollo di delibera l'aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso degli stabili deliberati.

9. Le spese dell'asta stanno a carico del deliberatario come pure tutte le tasse, imposte e contribuzioni che scadono dopo la delibera.

Beni da astarsi

Lotto unico

Casa nell'interno del paese Borgo S. Francesco in map. di Gemona al n. 769 che si estende anche sopra parte del n. 770 di pert. 0.11 rend. l. 28.27 stimata — it. L. 1131.40
Orto poco discosto dalla casa in map. di Gemona al n. 338 di pert. 0.11 r. l. 0.69 stim. » 104.40

Totale prezzo di stima L. 1235.80

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 10 agosto 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 21843 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'Associazione Agraria del Friuli in confronto di Agostino Domini di Moretto di Tomba ed in relazione alla requisitoria 18 settembre corr. n. 8806 di questo R. Tribunale nei giorni 17, 24 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto.

2. Nessuno tranne l'esecutante, potrà aspirare all'asta, senza un previo deposito di una somma non minore del decimo di quella di stima da trattenersi per il deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri obblatori.

3. Non si ammette la delibera per un prezzo inferiore alla stima.

4. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte di questo R. Tribunale il prezzo offerto imputandovi però il primo deposito, sotto comminatoria in difetto del reincanto a spese e pericolo di esso deliberatario, e della perdita del primo deposito.

5. Facendosi deliberataria la esecutante sarà dispensata dal deposito ma però obbligata a pagare con esso i creditori anziani secondo la preferibile graduatoria.

6. Tutte le spese stanno a carico del deliberatario all'infuori delle marche da bollo per li protocolli d'incanto.

Descrizione dei beni posti in Tomba di Meretto Comune censuario di Meretto di Tomba.

Lotto I. Terreno coltivo ad uso di orto detto di casa nella map. di stabile al n. 82 di pert. 0.37 r. l. 0.96 stim. fior. 52.50
Lotto II. Terreno arat. detto Braida della selva nella map. alli n. 307 e 1214 di pert. 31.86 rend. l. 37.88 » 1317.06
Lotto III. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 354 di pert. 51 r. l. 0.78, stimato » 19.29
Lotto IV. Terreno arat. detto della Coda nella map. al n. 356 di pert. 0.92 r. l. 1.40 stim. » 26.58
Lotto V. Terreno prativo detto Coda nella map. al n. 355 di pert. 6.42 rend. l. 8.47 stim. » 288.37

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 settembre 1868

Pel Giudice Dirigente
STRINGARI

B. Baletti.

N. 7791 1

EDITTO

In rettifica dell'Editto 30 maggio 1868 n. 3831, sull'istanza di Ongaro Giuseppe contro Vincenzo e Rosa conjugi Travani, si avverte essere stato esposto per errore in quello l'indicazione del mappale n. 608 con descrizione di orto, mentre doveasi indicare casa di pert. 1.36 rend. l. 42.12; prefissi per la subasta li giorni 13, 21 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme sempre le altre condizioni.

Si affigga il presente nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 31 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 23469 1

EDITTO

Si notifica col presente all'assente Giuseppe Mazzolini d'ignota dimora, che Angelo Fontanini ha presentato il giorno 13 corrente sotto il n. 23469 istanza di riaggiornamento del contradditorio sulla petizione 8 febbraio 1865 n. 3528 per pagamento di fior. 283.50, e che gli fu deputato in Curatore a tutte sue spese questo avv. D.r Massimiliano Valvason, ed in detta comparsa pel giorno 26 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più confermi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 ottobre 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Baletti.

N. 7142 1

EDITTO

Si rende noto che con odierna istanza pari n. dedotta a Protocollo Domenica Biasizzo fu Giovanni di Sedilis, ora dimorante a Tarcento revocò ogni, e qualunque mandato di procura al proprio fratello Antonio Biasizzo fu Giovanni detto Madrizzan pure di Sedilis.

Locchè si pubblichi come di metodo, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine* per ogni conseguente effetto di legge.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 23 ottobre 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante

N. 7205 1

EDITTO

Si notizia esso Valentino Bidinost fu Osvaldo di Cordenons ora assente e di ignota dimora che con odierno decreto pari numero gli venne nominato in curatore l'avv. di questo foro D.r Gustavo Monti acciò lo difenda nella causa contro di esso e LL. CC. Bidinost mossa dal Civico Ospitale di qui con petizione 9 luglio 1867 n. 6346 nelli punti: I. Di solidario pagamento di it. l. 25, 28, 28 canoni enfiteutici 1865, 1866. II. Di annotazione livellaria in censo, e che sulla stessa venne fissato il giorno 19 gennaio p. v. ore 9 ant.

Si rende inoltre avvertito esso Bidinost che gli è libero di nominare ove creda altro avvocato che lo difenda, ovvero di far pervenire le necessarie istruzioni al curatore deputatogli, in caso diverso lo si avrà per aderente alla difesa che verrà fatta da quest'ultimo.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine* e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone 25 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 9607-68 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pio Ferrari di Udine che Adelaide del Col e Maria Ferrari hanno prodotto anche in di lui confronto la petizione 10 ottobre andante a questo numero, per precetto di pagamento di it. l. 3456.79 quale residuo capitale dipendente dall'istrumento notarile 9 maggio 1852, interessi e spese sulla quale petizione venne decretato il pagamento di dette somme entro il termine di giorni 14 sotto comminatoria d'esecuzione, a meno che entro lo stesso termine non venga prodotta scrittura eccezionale. Deputato ad esso assente in Curatore l'avv. D.r Giuseppe Malisani, gli incomberà a far pervenire al medesimo le credute eccezioni, o nominare altro procuratore di sua scelta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenza della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 ottobre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7220 1

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza di Teofila Giustina e Clementina fu Prosdocimo Molin, al confronto dei figli maschi nascituri da Giacomo Molin curatelati da Vincenzo D.r Caparo Giovanni, Girolamo, e Pietro fu Fabio Molin minori rappresentati dalla madre Domenica Maria Pividori, Paolo, Carlo; ed Antonio fu Fabio Molin nel locale di sua residenza da apposita Commissione nel giorno 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il IV. esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Ciascun oblatore meno le esecutanti creditrici inscritte previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante esclusa carta monetata od altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo presso la R. Tesoreria provinciale in Udine entro giorni 14 Jacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse dell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in nove lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti nonchè imposte arretratte ed avvenibili e senza alcuna responsabilità delle esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario e se fossero più dal maggiore di essi, essere pagate al Procuratore delle esecutanti entro giorni 14 dalla delibera, sempre in valuta d'argento sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui all'art. 3 andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Vito.

Lotto 1. Arat. vit. con gelsi in map. al n. 1978 di pert. cens. 6.75 rend. l. 49.33 stimato fior. 283.50.
Lotto 2. Arat. arb. vit. con gelsi in map. al n. 728 di pert. 20.44 rend. l. 88.40 stimato fior. 1062.88.
Lotto 3. Arat. arb. vit. con gelsi al n. 2775 di pert. cens. 11.75 rend. al. 32.78 stimato fior. 540.50.
Lotto 4. Casetta d'affitto al n. 5887 di pert. 0.05 rend. l. 10.92 stimata fior. 130.—.
Lotto 5. Casa colonica con sedime al n. 657 di pert. 0.53 rend. l. 56.42 stimata fior. 750, e terreno ortale annesso al n. 4517 di pert. 0.23 rend. l. 1.09 stimato fior. 25.—.
Lotto 6. Casa d'abitazione civile al n. 178 di pert. 0.40 rend. l. 123.20 stimata fior. 2400, e terreno ortale annesso al n. 176 di pert. 0.23 rend. l. 1.09 stimato fior. 50.—.
Lotto 7. Prativo ai n. 3176, 3177 di pert. 26.56 rend. l. 15.14 stimato fior. 736.48.
Lotto 8. Arat. con viti n. 2871, 4816 di pert. 11.75 rend. l. 9.26 stimato fior. 282.—.
Letto 9. Prativo sortumoso al n. 2894 di pert. 6.80 rend. l. 4.90 stimato fior. 122.40.

Ed il presente sarà affisso nell'albo Pretoriale, nei siti del Capoluogo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura.
San Vito, 2 settembre 1868

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 7801 1

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 28 novembre, 12 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di Luigi Concina ed a carico di Concina Osualdo fu Antonio assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Belgrado, Concina Lucia e Francesco fu Antonio di Sequals, alle seguenti

Condizioni

1. Saranno venduti li 3|6, ossia la metà della casa e dell'aratorio appartenente agli esecutati, indivisa coll'esecutante al maggiore offerente in un lotto solo ad un prezzo superiore, od eguale alla stima nei due primi esperimenti, e nel terzo ad un prezzo qualunque, libero al deliberatario di mantenersi in comunione oppure di chiedere la divisione nelle indicate proporzioni e rappresentanze degli esecutati, assoggettandosi alle relative conseguenze e spese.

2. Ogni aspirante all'asta sarà tenuto a depositare il 10 per cento sopra la metà del prezzo totale di stima che è di it. l. 1200 cioè sopra it. l. 600 ad eccezione dell'esecutante il quale rimane esonerato.

3. Ogni aspirante dovrà al momento pagare l'importo pel quale si costituirà deliberatario nelle mani della stazione appaltante la quale la verserà all'esecutante fino alla concorrenza del di lui credito capitale, di tutti gli interessi e di tutte le spese, ad eccezione dell'esecutante che viene autorizzato a trattenerselo a pagamento del suo credito capitale, interessi e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Tre sesti della casa di muro coperta a coppi, e stalla coperta a paglia crollata al lato d'Est in Borgo di Pozzo e Cortile in map. di Sequals al n. 1552 di pert. 0.31 rend. l. 5.40, e tre sesti dell'annesso aratorio con gelsi al n. 1545 di pert. 3.88 rend. l. 9.35.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 22 settembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 6165 1

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Claudio fu Giuseppe Cargnelli di Brugnera a senso e pegli effetti del § 498 del giudiziale regolamento che il Reverendo Don Nicolò Trojer utente il Benefizio parrocchiale di Brugnera ha prodotto in di lui confronto e del di lui fratello Achille Cargnelli la petizione precettiva odierna di egual numero per pagamento di it. l. 518.51 di capitale e per interessi a dipendenza del Rogito 17 febbraio 1859, sulla quale furono condannati al pagamento nel termine di giorni 30 e venne ad esso assente deputato un curatore l'avv. di questo foro D.r Placido Perotti.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Brugnera, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 9 ottobre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 9792 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 14 maggio a. c. n. 4985 di Michele Brollo di Ospedaletto coll' avv. Spangaro di qui contro Luigi, Gio. Antonio, Lucia, Pietro, e Maddalena fu Giovanni Monai, li due ultimi minori in tutela di Paolo Rossi di Amaro, nonchè contro i creditori inscritti, avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. 1 nelle giornate 1, 7, 14, dicembre venturo dalle 9 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita delli qui sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Per essere ammesso alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà per aspirare, sollevato l' esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato a mani del Procuratore dell' esecutante avv. Spangaro, entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contraventore, responsabile anche del danno.

5. L' esecutante non garantisce la proprietà dei beni negli esecutati.

6. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive, liquidate, si pagheranno all' esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio d' ordine.

7. Facendosi aspiranti i creditori ipotecarj Candussio Pietro e fratelli saranno dispensati dal previo deposito, e rimanendo deliberatarj potranno trattenere il prezzo sino alla concorrenza del loro credito salve le risultanze della graduatoria.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Prato in montagna con cespugli e Cretaglia denominato Monte Flamia in map. di Amaro al n. 1969 *c* di pert. 20.69 colla r. di l. 4.35 val. it. l. 124.14

2. Aratorio con remisi prativi detto Salato Gee in map. n. 1831 di pert. 1.35 rend. l. 1.89 valutato » 233.70

3. Prato in Colle detto ultierie di sotto in mappa al n. 1100 *b* di pert. 1.70 rend. l. 0.48 valutato » 51.—

4. Prato in Colle con pezzettino arrativo detto ultierie di sopra in map. al n. 1108 *b* di pert. 2.33 rend. l. 1.35 stim. » 191.50

5. Prato con parte arativo e parte da arrativo ridotto a prato in map. al n. 1051 *b* di pert. 1.58 rend. l. 1.01 valutato » 105.20

6. Fondo incolto pria diviso fra i comunisti. indi lasciato in godimento promiscuo in map. porzione del n. 3160 per pert. 4.40 rend. l. 0.24 valutato » 5.—

Totale it. l. 720.54

Si affigga all' albo giudiziale, in Amaro, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 29 settembre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
COFLER.

N. 9072 1

EDITTO

Ad istanza della Ditta Marco Granelli negoziante di Pieve di Cadore coll' avv. Buttazzoni di qui, contro Giacomo fu G. Batt. Polo Bastiana, Celestina Sala Polo, e Celestina Polo di Forni Sotto, e creditori inscritti, avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. I, nel 5 dicembre p. v. dalle 10 antim. alle 1 pom. un quarto esperimento d' asta delle realità descritte nell' Editto 20 marzo 1868 n. 3044 riportato nel *Giornale di Udine* ai n. 133, 134, 135, escluse però quelle ai progressivi n. 7 e 22, alle condizioni in esso espresse, colla diferenza che questa volta la vendita sarà fatta anche al prezzo al di sotto della stima.

Si affigga all' albo Pretoriale, in Forni Sotto, e si inserisca per tre volte nel *Giornale suddetto.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 3 settembre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
COFLER

N. 5266 1

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d' asta degli immobili seguenti alle condizioni sotto indicate ad istanza del nob. co. Girolamo Francesco Brandolin Rota fu Brandolino possidente domiciliato in Solighetto contro la signora Elisabetta Vielli fu Pietro moglie del sig. Bernardo Levis possidente di Sacile.

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato desunto nelle giudiziali perizie 24 marzo 1863 n. 1379, e 19 agosto 1865 n. 5151 senza garanzia di sorta nè per errori di fatto ch' emergessero, nè per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti, e ciò in un solo lotto, avvertendo che la casa d' affitto in map. nuova al n. 1389 di cens. pert. 0.16 rend. lire 23.40 qui sotto descritta figura al censo livellario al Beneficio di S. Catterina di Sacile e gli altri immobili, pure qui sotto indicati, figurano al censo livellarj all' Ospitale civile di Sacile.

2. La delibera al quarto incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare nel deposito della R. Pretura il prezzo di delibera meno il già fatto deposito sotto pena del reincanto dei beni a tutte di lui spese rischio e pericolo.

5. Tanto il deposito che il prezzo di stima dovranno effettuarsi in monete d'oro o d' argento al corso legale di tariffa a termini del precedente capitolato d' asta, od anche in carta monetata a senso di legge, ed il primo rimarrà in deposito giudiziale per supplire alle spese di detto reincanto ove debba farsi.

6. Il deliberatario dovrà tosto seguita la delibera pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate ed insolute sui detti beni, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.

7. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario comprese quindi anco la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

8. Soltanto dopo adempiute le condizioni d' incanto il deliberatario potrà ottenere il decreto d' aggiudicazione.

Beni da subastarsi in mappa di Sacile.

a) Il Palazzo in Sacile in piazza del Duomo in map. vecchia e nuova al n. 1586 di cens. pert. 1.54 rend a.l. 260.18 fra confini a levante il seguente numero, a mezzodì orto di questa ragione, a ponente Brollo, ed a monti piazza stimato del valore di fior. 3850.50

b) Casa d' affitto aderente al detto Palazzo nel lato di levante costruita di recente in map. vecchia al n. 1586, e nella nuova al n. 1589 di cens. pert. 0.16 colla rend. di l. 23.40 confina a levante Maria affù Secco, a mezzodì corte del detto Palazzo, e ponente il Palazzo stesso, alli monti spazio di questa ragione ad uso di piazza, stimata del valore di » 800.—

c) Terreno ad orto in margine del Livenza in map. vecchia e n. al n. 1587 di cens. pert. 0.28 colla p. l. 0.16 confina a levante Gobbi, a mezzodì Livenza ed altre parti di questa ragione stimato del valore » 23.10

d) Altro terreno ad orto in piazza suddetta chiuso da muro in detta mappa vecchia e n. al n. 1629 di cens. pert. 23 rend. l. 1.12 confina a levante e mezzodì piazza, a ponente Vielli, a monti la Chiesa del Duomo stimato » 30.40

e) Altro terreno ortale a vignetto detto la Cortina in map. vecchia e n. al n. 1584 di cens. pert. 8.02 colla rend. l. 23.82 confina a mezzodì e ponente fiume Livenza a monti il n. 1585 di questa ragione stimato del valore di » 1298.—

Valore complessivo dei beni esecutati fior. 6002.—

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e si inserisca per tre volte nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 10 settembre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI
Bombardella

N. 4926 1

EDITTO

Si rende noto che ad Istanza della Veneranda Chiesa di S. Gio; Battista di Latisana, in confronto di Picotti Amadeo di Gio: Maria Mariotti Margherita di Mario rappresentata dal padre, e Pinzani Rosa di Zaccaria maritata Cigana di Latisana nel locale di residenza di questa R. Pretura sarà tenuta Asta nei giorni 6 Novembre, 2 e 30 Dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita del sottodescritto fondo alle seguenti

Condizioni

1. Al 1.o e 2.o esperimento il fondo non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, nel 3.o a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti.

2. Ogni oblatore, eccetto la esecutante, dovrà depositare prima dell' offerta il decimo di stima, e rimanendo deliberatario l' intiero prezzo entro giorni 14 computando il fatto deposito, il tutto in moneta sonante a corso legale,

3. Dal previo deposito e dal finale, fino all' importare del suo credito inscritto e spese è dispensata la esecutante.

4. Questa non assume nessuna garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà, nè per alcun altro titolo.

5. Le spese e tasse di delibera, deposito ed aggiudicazione stanno a carico del deliberatario.

Descrizione del Fondo

Terreno arat. arb. vit. con gelsi nella località Gorgato, denominato Gorgato, in mappa di Latisana N. 173 di cens. pert. 9.25 rend. aust. lire 33.30 stimato fiorini 394.—

Dalla R. Pretura
Latisana, 29 settembre 1868.

Il Pretore
MARIN
G B. Tavani.

N. 8267 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno, di ragione di Dionisio Polo fu Paolo di S. Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Polo Dionisio ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Gattolini D.r G. Batt. deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e per esperire pure un componimento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 10 ottobre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
DIDON
Suzzi Canc.